

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

OGGI Alle 11 Cresime a Sabbioneta.
DOMANI Alle 9.30 a San Luca (Cremona) Messa nella festa della Virgo Fidelis; alle 11 Consiglio episcopale a Palazzo vescovile; alle 16 Messa alla Fondazione Germani di Cingia de' Botti.
MARTEDÌ Alle 18 incontro online con i responsabili regionali del Servizio tutela minori; alle 21 a San Bassano Consiglio pastorale unitario.
MERCOLEDÌ Pre-visita a Fornovo San Giovanni.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario Consiglio presbiterale; alle 14.30 Consiglio episcopale allargato.
VENERDÌ Alle 9 in Provincia, a Cremona, incontro nella Giornata contro la violenza alle donne; alle 21 in Cattedrale cantata *Pater pauperum*.
SABATO Alle 10 in Seminario ammissione agli Ordini di tre seminaristi; alle 15 assemblea animatori Giorno dell'ascolto e Consigli pastorali.
DOMENICA Alle 11 in Duomo Messa per l'Unitalsi.



Tanti i giovani che dagli oratori di tutta la diocesi hanno gremito la Cattedrale che si è accesa di luci, suoni e richiami artistici ma anche sempre luogo di ascolto e contemplazione per una veglia speciale di cui proprio i ragazzi sono stati protagonisti (foto Mazzini/Trc)

Ieri in Cattedrale il vescovo ha guidato la veglia dei giovani tra emozioni e missione

Gmg tra presente e attesa: «Il nuovo inizio siete voi»

DI MATTEO CATTANEO

Tempo di attesa e di preparazione per la prossima Giornata mondiale della gioventù, l'evento che ad agosto accoglierà a Lisbona Papa Francesco e centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo. Ogni anno, però, la Gmg vive un momento di celebrazione diocesana, che dallo scorso anno è stata spostata dalla Domenica delle Palme alla solennità di Cristo Re. Così ieri a Cremona, nel solco della tradizione pur con alcune novità, si è tenuta la veglia diocesana dei giovani con il vescovo.

L'evento è stato promosso dalla Pastorale giovanile diocesana attraverso la Federazione oratori cremonesi, che ha organizzato un'intensa serata che ha coinvolto i giovani delle diverse parti della diocesi nel cortile del Palazzo vescovile, per poi proseguire in Cattedrale tra momenti di suggestione e riflessione, a partire dal tema della Giornata proposto da Papa Francesco nel messaggio dal titolo «Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)». Una veglia che i giovani erano soliti vivere al palazzetto dello sport di Cremona, ma che quest'anno si è scelto di vivere in Cattedrale per dare in qualche modo continuità alla Dedicazione del nuovo altare dello scorso 6 novembre. Un clima di festa arricchito anche dall'atmosfera del centro cittadino, caratterizzato questo fine settimana dalla conclusione della Festa del Torrione.

Dopo un momento di ritrovo e accoglienza informale nel cortile del Palazzo vescovile, che i giovani hanno potuto ammirare nella sua bellezza dopo il restauro attuato con l'apertura del Museo diocesano e che molti dei ragazzi hanno visto per la prima volta, i collaboratori della Federazione oratori cremonesi hanno quindi guidato i presenti ad attraversare piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria,

per entrare in Cattedrale dal portone del transetto sud. Lì, seduti in terra, hanno assistito alla prima parte della veglia, caratterizzata da alcuni suggestivi momenti giocati tra suoni e luci, posti a simulare la presenza in un rifugio per scappare dai bombardamenti. Poi la comparsa di un'attrice, incinta, a rappresentare Maria, simbolo di rifugio di vita e salvezza. Un incontro, quello con la Madonna, evidenziato anche dal 33° canto del Paradiso, che un altro attore ha recitato. I giovani hanno quindi raggiunto i propri po-

sti tra i banchi della navata centrale, dove al centro dell'attenzione è stata posta la scena della Visitazione, con l'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta. Una suggestiva coreografia che è stata accompagnata dalle note del *Magnificat* nella versione di una cremonese doc, Mina.

La veglia, che è stata animata dai canti del coro di Caravaggio, ha dato spazio anche a un momento di riflessione artistica, tenuta da don Gianluca Gaiardi: l'incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto ha offerto il proprio contributo a partire dalla contrapposizione fisica e figurativa tra il catino dell'abside e la controfacciata della Cattedrale.

A rispondere alle sollecitazioni del messaggio di Papa Francesco per questa Giornata sono stati quindi dieci giovani che hanno presentato le proprie motivazioni in risposta alla domanda: «Per cosa vi alzate? Quali sono le frette che vi muovono?». Per ultimo ha offerto il suo impegno e la sua riflessione anche il vescovo Napolioni. La sua scelta di alzarsi è stata dettata «dalla chiamata a partecipare a un nuovo inizio per l'umanità», ha detto richiamandosi al messaggio del Papa e invitando proprio i giovani presenti a farsi «protagonisti dello stesso nuovo inizio che avvenne in Maria. Questa casa-chiesa - ha aggiunto Napolioni - ne sia ancora grembo fertile». A termine la consegna da parte del vescovo ai rappresentanti di ogni gruppo e parrocchia presenti di un cero, che sarà acceso oggi nelle rispettive parrocchie e che potrà accompagnare la comunità nel percorso di fede. Non è mancato come tradizione il saluto ai quattro giovani che quest'anno diventeranno preti e alcuni avvisi in vista della Gmg di Lisbona, prima della benedizione solenne del vescovo.

IL MESSAGGIO

Le parole del Papa

«Cari giovani - scrive il Papa - sogno che alla Gmg possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona - con l'aiuto di Dio - ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti!».



Il vescovo Antonio Napolioni

Il gemellaggio con il Brasile

Durante la veglia di ieri sera è stata presentata la raccolta fondi per sostenere il viaggio verso l'Europa dei ragazzi della parrocchia di Gesù Cristo Risorto, a Salvador de Bahia, in Brasile, dove operano alcuni *fidei donum* cremonesi. Anche i ragazzi di don Davide Ferretti, infatti, parteciperanno alla Gmg a Lisbona. L'evento mondiale con il Papa sarà anticipato da una settimana di gemellaggio in cui i giovani brasiliani potranno fare tappa a Cremona per conoscere da vicino la diocesi che da anni sostiene la loro comunità.

Apri Casa San Facio, una laurea in accoglienza

Napolioni: «Una struttura dove potersi prendere cura dei rapporti tra le persone, che sappia essere luogo di pace e di ospitalità»

DI MARIA CHIARA GAMBÀ

Una casa, una famiglia che esprima la capacità di accogliere di una comunità: questo vuol essere Casa San Facio, inaugurata domenica scorsa, nella festa patronale di sant'Omobono, dal vescovo Antonio Napolioni in via Martiri di Sclemo. Una casa che «dia voce ai giovani, si prenda cura delle diversità, sia segno di speranza e testimone della fraternità», come ha

dichiarato il vescovo davanti al sindaco Gianluca Galimberti, al prefetto Corrado Conforto Galli e ai rappresentanti istituzionali del territorio, compresi i rappresentanti delle Università, il cavalier Giovanni Arvedi e un discreto numero di studenti, operatori Caritas e del sociale del territorio.

La struttura, infatti, voluta dalla Caritas a 50 anni dalla sua fondazione, è frutto della ristrutturazione di una residenza diocesana a pochi passi dal centro. Un progetto ambizioso che ha dato vita a nove appartamenti per un massimo di 24 studenti universitari fuorisede e ad altri sette appartamenti dedicati a forme di affitto calmierato o a contratto sociale per nuclei o individui in situazione momentanea di bisogno. Una realtà dunque di housing socia-

le promossa e sostenuta dalla Diocesi, attraverso l'impegno della Caritas cremonese e realizzato grazie al decisivo contributo della Fondazione Arvedi-Buschini e con il sostegno di Fondazione Cariplo.

«L'inaugurazione è un motivo di festa - ha dichiarato prima del taglio del nastro fuori dall'edificio don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese, che per primo ha preso la parola - proprio nel giorno dedicato a Omobono, santo laico capace di cose straordinarie nella quotidianità. È un giorno di gioia perché il territorio, come ai tempi di Omobono, esprime, con quest'opera, attenzione verso i bisogni delle persone». Forse non è una coincidenza che questa casa, dedicata a un altro santo della carità, san Facio, coincida con la 6ª Giornata mondiale per i poveri. «Il

Papa - ha concluso don Codazzi - ci invita a ripartire dagli ultimi, dal Vangelo ed ad essere creativi. Abbiamo cercato di farlo con questa iniziativa perché c'è bisogno di creatività, di novità, di segnali di speranza». Emozionato anche l'intervento di due degli studenti universitari che già abitano la casa. Margherita Simonetti ha testimoniato la vita condivisa dai ragazzi che già vivono al civico 5. Ne ha parlato come di «una comunità, un gruppo di amici provenienti da nazioni diverse che si stanno trasformando in una famiglia». Ziv, israeliano di provenienza, ha invece sottolineato l'accoglienza che gli ha permesso di risolvere ogni problema al suo arrivo per la prima volta a Cremona. Sono seguite le parole del vescovo Antonio Napolioni per «un'assem-

Al taglio del nastro il prefetto, don Codazzi, il sindaco, il cav. Arvedi, il vescovo e Franco Verdi di Fondazione Cariplo



blea che si è ritrovata per strada, a cielo aperto, come in cammino» per inaugurare una Casa e che «si prenda cura dei rapporti tra le persone, che sia segno di pace e di ospitalità», dimostrando fiducia nei giovani. Dopo la benedizione e il taglio del nastro, i presenti sono stati invitati a visitare i locali, a partire dagli

scantinati che, nell'idea progettuale potrebbero diventare la nuova sede dell'Archivio diocesano, passando per gli appartamenti già abitati. Nel cortile invece, condiviso dai due numeri civici, il direttore dei lavori, l'architetto Massimo Fertoni, ha illustrato l'intervento di ristrutturazione.

IN ORATORIO

Non solo strutture I nostri cortili siano «esperienza»

Capaci di accoglienza e di annuncio. È così che don Francesco Fontana, incaricato per la pastorale giovanile della diocesi di Cremona, immagina gli oratori del futuro. Ospite della nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale oggi in tv (e già disponibile sui social diocesani), don Fontana ha infatti sottolineato come il «cortile dell'oratorio è come il cortile di casa, un luogo di incontro in cui ci si sente ascoltati, ma che si affaccia sul cielo e sulla strada». Un'accoglienza che, secondo Barbara Guarneri, giovane collaboratrice della Federazione oratori cremonesi, si declina con «la creazione di occasioni di incontro e ascolto con e per i giovani». La veglia dei giovani alla vigilia di Cristo Re è dunque punto focale di un cammino condiviso, «che quest'anno ci porterà alla celebrazione internazionale della Giornata mondiale della gioventù a Lisbona» come ricordato da don Fontana. In quest'ottica è poi importante ricordare che la diocesi di Cremona ospiterà, in vista della GMG, un gruppo di giovani provenienti dalla parrocchia di Gesù Cristo Ressuscitato, in Brasile, così da dar concretezza al progetto di collaborazione con la missione di Salvador di Bahia. E se il punto di partenza della puntata è stato il «cortile», inteso come spazio domestico e di incontro, la riflessione degli ospiti si è poi declinata sulle modalità con cui proporre un dialogo ai giovani. «È innegabile che la diffusione del digitale abbia cambiato molti degli equilibri preesistenti - ha sottolineato Barbara Guarneri - ma questo non significa che le persone sentano il desiderio di continuare a rimanere distanziate tra loro. La vera sfida sarà quella di trovare le modalità per far sì che il cortile dell'oratorio torni ad essere punto di incontro per ragazzi e giovani».

Quando si parla di occasioni, ovviamente, non si pensa semplicemente ai momenti strutturati, secondo don Fontana, «anzi credo che nella quotidianità, nell'informalità si possano davvero creare spazi di dialogo e ascolto importanti». In questo senso appare decisiva la disponibilità, da parte di ogni comunità parrocchiale, a porre l'attenzione sulla vita dei giovani, proponendo loro esperienze di condivisione, formazione e crescita. Proprio attorno a quest'idea si sono sviluppate le riflessioni che hanno concluso la puntata di *Chiesa di Casa* dedicata alla pastorale giovanile, suscitate dalla domanda provocatoria di Valeria D'Alia sul futuro degli oratori. «Il domani dei nostri cortili dovrà necessariamente essere diverso - ha spiegato don Fontana - perché il focus dovrà spostarsi dalla struttura "oratorio" verso l'esperienza "oratorio"».

Un passaggio non semplice da affrontare, «ma che può realmente aprire opportunità nuove e stimolanti - ha concluso Barbara Guarneri - offrendo l'occasione a noi giovani di sperimentare modalità di incontro e confronto differenti dal passato, capaci di renderci davvero protagonisti del nostro cammino di crescita».

Si prospetta dunque un futuro di cambiamenti per la pastorale giovanile, a partire proprio dalla veglia dei giovani di ieri sera, che per il secondo anno è stata vissuta, diversamente dal passato, nella festa di Cristo Re.

Andrea Bassani